

IL RENDICONTO DELLO STATO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

IL RENDICONTO DELLO STATO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

LA POLITICA DI BILANCIO NEL CONTESTO EUROPEO

1.

Nel 2012 - così come era avvenuto nel 2011 – tutti i Paesi dell'area euro hanno significativamente migliorato i saldi di bilancio. Nel complesso dell'area, il rapporto indebitamento/Pil si è ridotto di 1,5 punti percentuali (dal 4,2 al 3,7 per cento), mentre la Germania ha chiuso l'anno con un leggero avanzo (tavola 1).

Tavola 1

SALDO PRIMARIO, INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CONTESTO EUROPEO *in percentuale di Pil*

PAESI	saldo primario				indebitamento netto				debito			
	2011	2012	2013*	2014*	2011	2012	2013*	2014*	2011	2012	2013*	2014*
Francia	-2,7	-2,3	-1,4	-1,8	-5,3	-4,8	-3,9	-4,2	85,8	90,2	94,0	96,2
Germania	1,8	2,6	2,3	2,3	-0,8	0,2	-0,2	0,0	80,4	81,9	81,1	78,6
Grecia	-2,4	-5,0	0,0	1,8	-9,5	-10,0	-3,8	-2,6	170,3	156,9	175,2	175,0
Irlanda	-10,0	-3,9	-2,4	0,6	-13,4	-7,6	-7,5	-4,3	106,4	117,6	123,3	119,5
ITALIA	1,2	2,5	2,4	3,1	-3,8	-3,0	-2,9	-2,5	120,8	127,0	131,4	132,2
Portogallo	-0,4	-2,0	-1,1	0,3	-4,4	-6,4	-5,5	-4,0	108,3	123,6	123,0	124,3
Spagna	-7,0	-7,7	-3,2	-3,6	-9,4	-10,6	-6,5	-7,0	69,3	84,2	91,3	96,8
EURO AREA	-1,1	-0,6	0,2	0,3	-4,2	-3,7	-2,9	-2,8	88,0	92,7	95,5	96,0
Gran Bretagna	-4,5	-3,4	-3,9	-3,4	-7,8	-6,3	-6,8	-6,3	85,5	90,0	95,5	98,7
EU	-1,1	-0,6	0,2	0,3	-4,4	-4,0	-3,4	-3,2	83,1	86,9	89,8	90,6

* previsioni

Fonte: Commissione europea, *Economic European Spring Forecast*, maggio 2013

Tra i Paesi europei, l'Italia e la Germania sono, peraltro, gli unici a presentare nel 2012 un avanzo primario positivo (2,5 per cento per l'Italia e 2,6 per cento per la Germania) e un deficit effettivo entro la soglia del 3 per cento (-3,0 per cento per il nostro paese, 0,2 per cento per la Germania). Tutti gli altri Paesi presentano un saldo primario negativo e un rapporto fra indebitamento e Pil superiore alla soglia del 3 per cento. La media dei paesi dell'area euro si assesta su un saldo primario negativo pari allo 0,6 per cento del Pil.

Una situazione particolarmente difficile è quella registrata dalla Spagna (-10,6 per cento il deficit, -7,7 per cento il saldo primario), dall'Irlanda (-7,6 per cento e -3,9 per cento i rispettivi valori) e dalla Grecia (-10,0 per cento e -5,0 per cento); anche la Francia presenta un valore del deficit effettivo superiore alla soglia del 3 per cento (-4,8 per cento).

IL RENDICONTO DELLO STATO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

Nella sostanza, se si guarda all'andamento "corrente" della finanza pubblica, cioè al livello del deficit e dell'avanzo primario, fra tutti i Paesi considerati l'Italia, con il suo rilevante avanzo primario e con un deficit intorno alla soglia del 3 per cento del Pil, è il più simile alla Germania; ottiene risultati migliori della media dei paesi dell'Euro, fa meglio degli altri grandi paesi (Francia e Regno Unito), si distanzia nettamente dal gruppo dei Paesi in crisi.

La posizione relativa dell'Italia, molto favorevole se si considerano i flussi di bilancio, si ribalta quando il confronto viene operato con riguardo alla consistenza del debito pubblico.

Nel 2012, infatti, il rapporto debito/Pil è aumentato di oltre 6 punti, raggiungendo il 127 per cento.

In termini nominali, si tratta di un incremento di oltre 80 miliardi.

Tra i fattori di lievitazione della crescita del rapporto, l'impatto nettamente maggiore è da attribuire alla differenza tra onere medio del debito e crescita nominale del Pil, mentre effetti minori discendono dal sostegno finanziario ai paesi dell'UEM e, con segno positivo, dall'avanzo primario conseguito nell'anno.

Nel confronto europeo, tutti i Paesi presentano il rapporto debito/Pil al di sopra del valore soglia del 60 per cento. La media dell'area euro risulta pari al 92,7 per cento; si trovano al di sotto di questo valore la Germania (81,9 per cento), la Spagna (84,2 per cento) e la Francia (90,2 per cento), il cui valore è molto vicino a quello del Regno Unito (90,0 per cento).

Assolutamente fuori linea sono la Grecia, per la quale questo rapporto è superiore al 156 per cento e gli altri Paesi che presentano valori superiori o prossimi al 120 per cento (Italia, Portogallo e Irlanda). Dunque l'Italia sta conducendo uno sforzo nella gestione della finanza pubblica, testimoniato dal livello dell'avanzo primario, cioè dalla differenza fra quanto viene prelevato dall'economia e quanto è restituito in termini di spesa primaria, di entità confrontabile con la Germania; ma il peso del debito accumulato in passato rende il nostro Paese, per questo verso, più simile ai Paesi in crisi che ai grandi Paesi europei.

Le proiezioni relative al 2013-2014 confermano una tendenziale riduzione del disavanzo dell'area dell'euro, anche se, dei grandi Paesi, solo Germania e Italia seguirebbero a restare sotto la soglia del 3 per cento. Nel complesso l'indebitamento netto passerebbe, per l'area, dal 3,7 per cento del 2012 al 2,9 per cento nel 2013 e al 2,8 per cento nel 2014.

In ulteriore significativa crescita è, invece, previsto il rapporto debito/Pil (dal 92,7 per cento del 2012 al 96 per cento del 2014). In questo caso, particolarmente forte appare la tendenza all'aumento del debito in Francia e in Spagna. Più moderata in Italia, mentre in flessione si troverebbe la sola Germania.

2.

Il contenimento dei disavanzi pubblici da parte dei Paesi europei è intervenuto in un contesto economico non favorevole (tavola 2).

Nell'area dell'euro, infatti, il rallentamento della crescita economica, già manifestatosi nel 2011 (con un aumento del Pil in termini reali dell'1,4 per cento rispetto all'1,9 per cento nel 2010), ha prodotto un segno negativo, con una decrescita dello 0,6 per cento rispetto al 2011. Solo Germania, Francia e Irlanda hanno conservato nell'anno passato un sia pur modesto incremento del prodotto; molto negative, invece,

IL RENDICONTO DELLO STATO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

le tendenze in Grecia (-6,4 per cento), in Portogallo (-3,2 per cento), in Spagna (-1,8 per cento) e in Italia (-2,4 per cento).

Tavola 2

IL PRODOTTO INTERNO LORDO IN EUROPA: RISULTATI E TENDENZE				
PAESI	(variazioni percentuali su anno precedente)			
	2011	2012*	2013*	2014*
Francia	1,7	0,0	-0,1	1,1
Germania	3,0	0,7	0,4	1,8
Grecia	-7,1	-6,4	-4,2	0,6
Irlanda	1,4	0,9	1,1	2,2
ITALIA	0,4	-2,4	-1,3	0,7
Portogallo	-1,6	-3,2	-2,3	0,6
Spagna	0,4	-1,4	-1,5	0,9
EURO AREA	1,4	-0,6	-0,4	1,2
Gran Bretagna	1,0	-0,6	0,6	1,7
EU	1,6	-0,6	-0,1	1,4

* previsioni

Fonte: Commissione europea, Economic European Spring Forecast, maggio 2013

Ma ciò che è motivo di maggiore preoccupazione è il protrarsi delle condizioni di stagnazione, che allontanano l'Europa dalle altre principali economie. Per il 2013, infatti, le previsioni internazionali assegnano all'Europa ancora un valore negativo del prodotto interno lordo (dell'ordine del -0,4 per cento per la zona euro), che si contrappone alla netta e positiva inversione di tendenza che, invece, caratterizza Giappone e Stati Uniti.

Dei paesi maggiori, se si esclude la Gran Bretagna (+0,6 per cento) che è fuori dall'area euro, solo la Germania conserverebbe un limitato incremento del Pil (0,4 per cento), ben distante, però, dai tassi di crescita tedeschi degli anni precedenti. Con ciò evidenziando la progressiva estensione all'intera area delle condizioni di recessione.

In Italia, nel 2012, la contrazione cumulata del Pil dall'anno di avvio della crisi ha avvicinato i 7 punti percentuali, mentre la perdita è destinata a superare gli 8 punti alla fine dell'anno corrente (-121 miliardi di euro).

Se, come già proposto dalla Corte nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica di fine maggio, il confronto viene effettuato in termini dinamici, prendendo in considerazione il livello di prodotto al quale sarebbe potuta arrivare l'economia italiana qualora non fosse esplosa la crisi, la dimensione del vuoto di prodotto sale a 225 miliardi; nel 2017, a dieci anni dall'avvio della recessione e secondo le stime ufficiali, rimarrebbero ancora da recuperare 3 punti di prodotto rispetto al 2007. Si tratta di cifre che non trovano riscontro nella storia economica italiana del novecento, tanto per la gravità della crisi, quanto per la lentezza dei processi di recupero dei livelli produttivi.

3.

L'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni è sceso nel 2012 al 3 per cento del Pil, registrando un calo di otto decimi di punto e di 12 miliardi nei valori assoluti. Rispetto al valore toccato nel 2009 (5,4 per cento) l'indebitamento si è quasi

IL RENDICONTO DELLO STATO NEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

dimezzato; è rimasto però più che doppio rispetto al livello pre-crisi del 2007 (1,7 per cento).

La flessione dell'indebitamento è stata conseguita, lo scorso anno, in virtù di un miglioramento dell'avanzo primario di circa 21 miliardi, in parte assorbito dalla maggiore spesa per interessi, che è aumentata di 8,4 miliardi e ha raggiunto il 5,5 per cento del Pil.

Rispetto al picco di indebitamento del 2009, l'avanzo primario registra, in termini cumulati, un aumento di quasi 51 miliardi che, a fronte di un aumento di 15 miliardi della spesa per interessi, si traduce in una riduzione del disavanzo complessivo di circa 35 miliardi. Le componenti corrente e in conto capitale contribuiscono a tale miglioramento per, rispettivamente, 25 e 10 miliardi. Il confronto con il 2007, anno di massimo ciclico prima dell'avvio della crisi e di minimo storico dei livelli di indebitamento, evidenzia tuttavia il permanere di un maggiore disavanzo di oltre 22 miliardi (1,3 punti in quota di Pil). Spicca il miglioramento di oltre 16 miliardi (0,7 punti di Pil) registrato in questo arco di tempo dal saldo in conto capitale, che incorpora l'accentuato ridimensionamento degli investimenti pubblici.

La presenza di ampi scostamenti dai livelli di minimo indebitamento del 2007 dà misura della mancata realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica inizialmente assunti per il 2012. Le manovre attuate con i decreti-legge 98, 138 e 201 del 2011 si sono aggiunte alle misure di contenimento già varate col DL 78/2010, portando a quasi 60 miliardi la correzione del bilancio pubblico per l'anno 2012. Nel conto programmatico della pubblica Amministrazione del 2012 venivano in particolare iscritte maggiori entrate discrezionali per quasi 43 miliardi, circa la metà delle quali attribuibili al solo DL 201/2011. Nelle valutazioni espresse nel DEF 2012, tali interventi avrebbero dovuto portare l'avanzo primario a 57 miliardi di euro, riconducendo così l'indebitamento all'1,7 per cento del Pil, appunto il valore pre-crisi del 2007.

Tali obiettivi venivano rivisti in corso d'anno, in considerazione di una caduta del prodotto di dimensioni ben superiori a quelle attese. La Nota di aggiornamento del settembre scorso, portava al 2,6 per cento il dato programmatico di indebitamento, con un avanzo primario ridimensionato a circa 45 miliardi. Anche queste valutazioni si sono rivelate troppo ottimistiche: il dato di consuntivo fissa il disavanzo 6,4 miliardi al di sopra dell'obiettivo rivisto, con un avanzo primario più basso di circa 6 miliardi; la differenza rispetto al DEF 2012 è di 20,5 miliardi per l'indebitamento e di 18 miliardi per il saldo primario. La correzione apportata agli andamenti della finanza pubblica è stata dunque pari alla metà degli effetti attesi.

4.

Il mancato conseguimento degli obiettivi di bilancio per il 2012 non si tradurrà, nelle intenzioni del nuovo Governo, in ulteriori interventi di correzione degli andamenti tendenziali. In apertura della XVII legislatura, si delinea, infatti, un allontanamento dal percorso di grande severità impostato nel periodo più acuto della crisi dei debiti sovrani, fra il luglio e il dicembre 2011. I nuovi obiettivi sui saldi nominali sono meno ambiziosi non solo di quelli fissati a seguito della manovra correttiva del dicembre 2012, ma anche di quelli indicati nell'aprile 2011, successivamente alla firma del Patto per l'euro, ma prima che esplodesse la crisi dei debiti sovrani. Si prevede ora che il disavanzo non scenda al di sotto dell'1 per cento del Pil prima del 2016 e si cessa di prospettare un indebitamento nullo per tutto il periodo di previsione.

La rivisitazione degli obiettivi di finanza pubblica consegue ai già ricordati scostamenti venutisi a determinare fra le stime e i risultati effettivi di crescita. Si riteneva, infatti, che l'assunzione di obiettivi di pareggio del bilancio pubblico si potesse accompagnare a saggi di crescita positivi lungo tutto l'arco previsivo. Ipotesi più prudenti sono state adottate solo nel DEF 2012, assumendo l'impatto recessivo delle manovre adottate nella seconda metà del 2011, ma ipotizzando un recupero della crescita già nel 2013.

Nel Documento presentato lo scorso aprile, al contrario, si prende atto della contrazione registrata dal Pil nel 2012 (-2,4 per cento), doppia rispetto a quella preventivata, e si stima una prosecuzione della fase di flessione del prodotto nel 2013 (-1,3 per cento). L'allentamento degli obiettivi di finanza pubblica è dunque ritenuto funzionale al rilancio del ciclo economico, invertendo la logica che ha guidato la condotta del bilancio pubblico nel corso del 2012.

Il nuovo equilibrio fra obiettivi di crescita e di indebitamento trova sintesi nella centralità assunta, nell'ambito delle procedure di sorveglianza europee, dal saldo di bilancio corretto per il ciclo, ossia da quella parte strutturale del disavanzo che non è influenzata dalle evoluzioni della congiuntura economica.

Pur mantenendo il valore-soglia del 3 per cento per il rapporto tra disavanzo nominale e Pil, il saldo strutturale si sta rivelando uno strumento potente per evitare la trasmissione di impulsi recessivi causati dall'adozione di politiche di bilancio troppo stringenti.

Nel caso italiano, secondo i calcoli elaborati dal Governo, nelle presenti condizioni cicliche il pareggio del bilancio strutturale risulterebbe sostanzialmente conseguito già a partire dal 2013.

IL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL 2012

5.

Il Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche costituisce, secondo le definizioni della contabilità nazionale, la rappresentazione completa degli andamenti del bilancio pubblico nelle modalità richieste per le necessarie comparazioni e verifiche in sede europea (tavola 3).

Se si considerano le diverse componenti del bilancio pubblico, si può osservare come il percorso di riduzione del disavanzo, per quanto meno efficace delle attese, abbia rafforzato le linee di tendenza in atto dall'avvio della crisi, che contrappongono, da una parte, un contenimento della spesa superiore a quanto inscritto negli obiettivi programmatici, dall'altra un protratto cedimento del gettito fiscale.

Complessivamente, la spesa primaria è diminuita nel 2012 dello 0,5 per cento (10 miliardi più di quanto preventivato nel DEF 2012), confermando la tendenza discendente avviata dal 2010 e portando a oltre 13 miliardi la riduzione cumulata rispetto al 2009 (-1,8 per cento). Questo risparmio è stato in parte assorbito dalla spesa per interessi, che è aumentata di oltre 8 miliardi (+10,7 per cento), facendo seguito all'incremento di simile entità già osservato nel 2011. L'onere per interessi ha superato di 2,5 miliardi la stima proposta nel DEF 2012.

Molto pronunciata è stata la flessione della spesa per redditi e per consumi intermedi. In presenza di una riduzione degli occupati di 68mila unità (-2 per cento) i redditi da lavoro dipendente sono diminuiti del 2,3 per cento, portando al 3,3 per cento la

contrazione cumulata rispetto al 2009 (-0,7 per cento in quota di Pil; nello stesso periodo l'occupazione pubblica è diminuita di 188mila unità, -5,3 per cento). La spesa per consumi intermedi è scesa del 2,6 per cento (-1,6 per cento e -0,4 in quota di Pil nel confronto col 2009). Le altre spese correnti si sono ridotte del 4,6 per cento, con una variazione cumulata sul 2009 di quasi il -10 per cento. Ha invece continuato ad aumentare la spesa per pensioni e altre prestazioni (+2 per cento), che è anche l'unica componente a registrare un incremento sul 2009 (+6,8 per cento).

Tavola 3

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

VOCI ECONOMICHE	milioni di euro				variazioni %			% Pil			
	2009	2010	2011	2012	10/09	11/10	12/11	2009	2010	2011	2012
SPESE											
Redditi da lavoro dipendente	171.050	172.002	169.209	165.366	0,6	-1,6	-2,3	11,3	11,1	10,7	10,6
Consumi intermedi	134.392	135.726	135.879	132.279	1,0	0,1	-2,6	8,8	8,7	8,6	8,4
Prestazioni sociali	291.495	298.418	304.262	311.413	2,4	2,0	2,4	19,2	19,2	19,3	19,9
Altre uscite correnti	63.702	63.802	60.263	57.480	0,2	-5,5	-4,6	4,2	4,1	3,8	3,7
Spese correnti al netto interessi	660.639	669.948	669.613	666.538	1,4	-0,1	-0,5	43,5	43,2	42,4	42,6
Interessi passivi	70.863	71.153	78.351	86.717	0,4	10,1	10,7	4,7	4,6	5,0	5,5
Totale spese correnti	731.502	741.101	747.964	753.255	1,3	0,9	0,7	48,1	47,8	47,4	48,1
Investimenti fissi lordi*	38.338	32.380	31.097	29.224	-15,5	-4,0	-6,0	2,5	2,1	2,0	1,9
Acquisizioni nette di attività non finanziarie	158	139	-3.704	229	-12,0	-2764,7	-106,2	0,0	0,0	-0,2	0,0
Contributi agli investimenti	24.310	17.850	18.507	17.487	-26,6	3,7	-5,5	1,6	1,2	1,2	1,1
Altri trasferimenti in c/capitale	4.128	1.414	2.216	887	-65,7	56,7	-60,0	0,3	0,1	0,1	0,1
Totale spese in c/capitale	66.934	51.783	48.116	47.827	-22,6	-7,1	-0,6	4,4	3,3	3,0	3,1
Totale spese al netto interessi	727.573	721.731	717.729	714.365	-0,8	-0,6	-0,5	47,9	46,5	45,5	45,6
Totale spese finali	798.436	792.884	796.080	801.082	-0,7	0,4	0,6	52,5	51,1	50,4	51,2
ENTRATE											
Imposte indirette	206.403	217.883	222.080	233.554	5,6	1,9	5,2	13,6	14,0	14,1	14,9
Imposte dirette	221.995	226.076	225.926	237.235	1,8	-0,1	5,0	14,6	14,6	14,3	15,1
Contributi sociali effettivi	208.373	209.266	212.701	212.422	0,4	1,6	-0,1	13,7	13,5	13,5	13,6
Contributi sociali figurativi	4.182	4.135	4.262	4.247	-1,1	3,1	-0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	58.246	59.122	59.761	59.649	1,5	1,1	-0,2	3,8	3,8	3,8	3,8
Totale entrate correnti	699.199	716.482	724.730	747.107	2,5	1,2	3,1	46,0	46,2	45,9	47,7
Imposte in c/capitale	12.256	3.497	6.981	1.375	-71,5	99,6	-80,3	0,8	0,2	0,4	0,1
Altre entrate in c/capitale	3.378	3.638	4.353	4.967	7,7	19,7	14,1	0,2	0,2	0,3	0,3
Totale entrate in c/capitale	15.634	7.135	11.334	6.342	-54,4	58,9	-44,0	1,0	0,5	0,7	0,4
Totale entrate complessive	714.833	723.617	736.064	753.449	1,2	1,7	2,4	47,0	46,6	46,6	48,1
SALDI											
Saldo primario	-12.740	1.886	18.335	39.084				-0,8	0,1	1,2	2,5
Indebitamento netto	-83.603	-69.267	-60.016	-47.633				-5,5	-4,5	-3,8	-3,0
Saldo corrente	-32.303	-24.619	-23.234	-6.148				-2,1	-1,6	-1,5	-0,4

Pil 1.519.695 1.551.886 1.578.497 1.565.916

*al lordo della variazione delle scorte

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat, Conti nazionali

Le spese in conto capitale hanno registrato la terza variazione negativa consecutiva, ma la velocità di caduta si è considerevolmente ridimensionata, arrestandosi a -0,6 per cento contro il -7,1 per cento del 2011. In termini cumulati, dal 2009 la flessione è giunta in prossimità del 30 per cento (-1,4 per cento in quota di Pil). La componente in conto capitale sembra essere comunque quella sulla quale si sta concretizzando un'impostazione meno stringente della manovra di finanza pubblica,

tanto che per essa si osserva uno scostamento positivo (un miliardo) rispetto ai valori programmatici del DEF 2012.

Incorporando gli effetti del decreto-legge n. 35/2013 per il pagamento dei debiti ai fornitori, il DEF 2013 porta a oltre 55 miliardi la previsione della spesa in conto capitale per l'anno in corso, con un aumento di oltre 9 miliardi rispetto alle quantificazioni proposte nella Nota di aggiornamento del settembre 2012. A partire dal 2014 si tornerebbe però sugli stessi valori previsti in precedenza, con un riduzione del 5 per cento rispetto al dato di consuntivo del 2012.

In conclusione, se si effettua un confronto tra i risultati e il profilo della spesa pubblica immaginato nel 2009 all'inizio della scorsa legislatura, si evidenzia un risparmio di circa 40 miliardi di spesa primaria, che ha dunque contribuito in modo decisivo al contenimento relativo al disavanzo.

6.

In numerose occasioni la Corte ha avuto modo di sottolineare come la caratteristica rilevante delle manovre adottate tra luglio e dicembre 2011 fosse lo spostamento della correzione del bilancio pubblico dal lato delle entrate, in contrasto con l'impostazione che aveva prevalso fino a quel momento. Il tentativo di contrastare con aumenti discrezionali della pressione fiscale la caduta del gettito provocata dalla perdita di prodotto sembrava, alla Corte, avere evidenti controindicazioni. Il rischio veniva rinvenuto negli impulsi recessivi che la maggiore imposizione avrebbe potuto trasmettere all'economia reale; dunque nel fatto che un ulteriore rallentamento dell'economia avrebbe potuto impedire il conseguimento degli obiettivi di gettito. I risultati ottenuti sembrano confermare la limitata credibilità di programmi di aumento del gettito che, adottati in fasi di caduta dell'attività economica, impediscono l'operare degli stabilizzatori automatici del bilancio pubblico.

Nel 2012, il mancato conseguimento degli obiettivi di saldo è maturato interamente dal lato delle entrate. Il gettito complessivo è aumentato del 2,4 per cento, sette decimi più che nel 2001; per la sola componente corrente l'incremento è stato del 3,1 per cento. Tanto le imposte dirette, quanto quelle indirette hanno inoltre registrato incrementi superiori al 5 per cento (tavola 4).

Tavola 4

L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE PER LIVELLI DI GOVERNO

	<i>(milioni di euro)</i>								
	Amministrazioni pubbliche			Amministrazioni centrali			Amministrazioni locali		
	2011	2012	variazione %	2011	2012	variazione %	2011	2012	variazione %
Entrate tributarie	454.987	472.164	3,8	354.382	363.671	2,6	100.605	108.493	7,8
Imposte dirette	222.080	233.554	5,2	153.999	161.722	5,0	68.081	71.832	5,5
Imposte indirette	225.926	237.235	5,0	193.445	200.619	3,7	32.481	36.616	12,7
Imposte in conto capitale	6.981	1.375	-80,3	6.938	1.330	-80,8	43	45	4,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat, Conti nazionali

Ciononostante, le entrate complessive sono rimaste molto al di sotto degli obiettivi: lo scostamento è di oltre 11 miliardi rispetto alla Nota di aggiornamento del DEF dello scorso settembre e di quasi 30 miliardi nel confronto con l'obiettivo fissato dal DEF 2012. Tutte le voci delle entrate correnti hanno registrato valori di gettito inferiori alle attese.

Particolarmente significativo è il mancato conseguimento degli obiettivi di gettito indicati nella Nota di aggiornamento del settembre 2012, che già scontava l'approfondimento della recessione verificatosi in corso d'anno. In particolare, sul versante delle imposte dirette i circa 6 miliardi di minor gettito non appaiono giustificati da un peggioramento delle variabili macroeconomiche.

I risultati dal lato delle entrate si confermano dunque, allo stesso tempo, il maggiore elemento di fragilità e di contraddizione della manovra di bilancio.

Di fragilità, perché i quasi 30 miliardi venuti meno rispetto alle previsioni del DEF 2012 hanno assorbito il 65 per cento dell'aumento di entrate deciso con le manovre correttive succedutesi tra luglio e dicembre dello scorso anno, che sono state di conseguenza depotenziate.

Di contraddizione, perché la variazione delle entrate è stata comunque di assoluta consistenza se rapportata alla flessione del Pil nominale e delle basi imponibili, dunque tale da provocare un forte aumento della pressione fiscale.

Al rilevato cedimento delle entrate hanno contribuito anche quei fattori che in passato avevano invece svolto un ruolo propulsivo: sia sopperendo a dinamiche di gettito rivelatesi cedenti, sia rendendo più pronunciati andamenti di per sé già positivi. Confermando i segni di una tendenza in alto, si evidenzia un esaurimento dei margini offerti dalle cosiddette "entrate volontarie", a cominciare da quelle per giochi e lotterie, espressione di un indirizzo di politica tributaria affidato al maturare di *extra* gettiti indipendenti da espliciti inasprimenti della pressione tributaria formale.

Parimenti negativi sull'attività di riscossione si sono rivelati gli effetti della crisi economica e dell'indebolimento di alcuni degli strumenti operativi a disposizione degli agenti della riscossione.

Una realtà cui, peraltro, si è andata aggiungendo un'evidenza, non meno preoccupante, che i consuntivi del 2011 non avevano ancora colto pienamente: l'appannamento del ruolo, finora molto rilevante, attribuito dalla politica tributaria all'ampliamento delle basi imponibili e al recupero di gettito sottratto dall'evasione e dall'elusione.

Se anche con riguardo alle entrate si propone un confronto dinamico tra risultati del 2012 e profilo programmato all'inizio della XVI legislatura, si può trarre conferma che il mancato conseguimento dell'obiettivo di disavanzo è stato interamente determinato dal gettito fiscale, inferiore di quasi 90 miliardi (-11 per cento) rispetto alle stime di inizio legislatura. Fra le singole voci, particolarmente pronunciati sono stati il ridimensionamento del gettito proveniente dalle imposte dirette (46 miliardi, -16 per cento), la contrazione della spesa in conto capitale (9 miliardi, -16 per cento) e il ripiegamento della dinamica dei redditi da lavoro (circa 21 miliardi al di sotto delle previsioni, -11 per cento). Anche i consumi intermedi sono aumentati meno di quanto preventivato in avvio di legislatura (-1 miliardi, -1 per cento), un risultato determinatosi per intero nel 2012.

Il consuntivo di legislatura evidenzia, dunque, come l'aumento del disavanzo e la mancata realizzazione dell'obiettivo di pareggio del bilancio pubblico siano interamente ascrivibili alla caduta del gettito fiscale, a sua volta riconducibile alla perdita permanente di prodotto in cui è incorsa l'economia italiana. Ciò nonostante la pressione fiscale è salita, nel confronto con le originarie attese programmatiche, dal 43,1 al 44 per cento del Pil, mentre la spesa primaria, pur a fronte dei forti risparmi conseguiti, è passata dal 43,2 al 45,6 per cento del prodotto.

IL RIEQUILIBRIO DEI CONTI PUBBLICI PER LIVELLO DI GOVERNO

7.

L'esame per sottosettori (Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti previdenziali) offre informazioni importanti sul contributo relativo delle diverse amministrazioni pubbliche al riequilibrio dei conti pubblici.

Al rilevante miglioramento dell'avanzo primario delle Amministrazioni pubbliche tra il 2011 e il 2012 (dall'1,2 per cento al 2,5 per cento del Pil) ha contribuito in modo particolare il comparto delle Amministrazioni centrali, che ha incrementato il *surplus* dallo 0,9 all'1,9 per cento del Pil.

In progresso anche l'avanzo primario delle Amministrazioni locali (dallo 0,1 allo 0,4 per cento), mentre costante è restato il livello dell'avanzo degli Enti di previdenza (0,2 per cento del Pil) (tavola 5).

Tavola 5

I SALDI PER LIVELLO DI GOVERNO

	(in % di Pil)							
	saldo primario				indebitamento netto			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Amministrazioni centrali	-0,4	0,1	0,9	1,9	-4,8	-4,3	-3,8	-3,4
Amministrazioni locali	-0,1	-0,2	0,1	0,4	-0,4	-0,5	-0,2	0,2
Enti di previdenza	-0,3	0,3	0,2	0,2	-0,3	0,3	0,2	0,2
Amministrazioni pubbliche	-0,8	0,2	1,2	2,5	-5,5	-4,5	-3,8	-3,0

SALDI AL NETTO DEI TRASFERIMENTI INTERSETTORIALI

	(in % di Pil)							
	saldo primario				indebitamento netto			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Amministrazioni centrali	12,2	12,9	13,1	14,1	7,9	8,7	8,6	8,9
Amministrazioni locali	-7,9	-7,3	-6,4	-5,5	-8,1	-7,5	-6,7	-5,8
Enti di previdenza	-5,3	-5,7	-5,8	-6,3	-5,3	-5,6	-5,7	-6,2
Amministrazioni pubbliche	-1,0	0,0	1,0	2,3	-5,5	-4,5	-3,8	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Con riguardo, poi, all'indebitamento netto – passato per il totale delle amministrazioni pubbliche dal 3,8 al 3,0 per cento del prodotto -, la riduzione del disavanzo è per intero attribuibile ai risultati di bilancio di Amministrazioni locali ed Enti di previdenza; due comparti che hanno chiuso il 2012 ciascuno con un avanzo pari allo 0,2 per cento del Pil.

Come già si osservava nella Relazione dello scorso anno, tuttavia, una migliore rappresentazione dello sforzo di aggiustamento dei diversi sottosettori e delle condizioni di effettiva prestazione e di copertura finanziaria dei servizi alla collettività si ottiene confrontando gli andamenti di spese, entrate e saldi dei tre grandi comparti (Amministrazione centrale, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza), al netto dei trasferimenti intersettoriali (tavola 6).

Tavola 6

SPESE ED ENTRATE PER LIVELLI DI GOVERNO

Spese totali al netto interessi e trasferimenti intersettoriali

sottosettori	2009	2010	2011	2012	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2009	2010	2011	2012
	milioni				variazioni %			quota Pil			
Amministrazioni centrali	191.739	180.353	175.475	171.433	-5,9	-2,7	-2,3	12,6	11,6	11,1	10,9
Amministrazioni locali	244.212	241.740	236.559	230.562	-1,0	-2,1	-2,5	16,1	15,6	15,0	14,7
Enti di previdenza	291.622	299.638	305.695	312.370	2,7	2,0	2,2	19,2	19,3	19,4	19,9
Amministrazioni pubbliche	727.573	721.731	717.729	714.365	-0,8	-0,6	-0,5	47,9	46,5	45,5	45,6

Entrate totali al netto interessi e trasferimenti intersettoriali

sottosettori	2009	2010	2011	2012	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2009	2010	2011	2012
	milioni				variazioni %			quota Pil			
Amministrazioni centrali	376.591	380.960	382.978	392.360	1,2	0,5	2,4	24,8	24,5	24,3	25,1
Amministrazioni locali	124.599	128.815	135.206	144.021	3,4	5,0	6,5	8,2	8,3	8,6	9,2
Enti di previdenza	210.428	211.227	214.669	214.295	0,4	1,6	-0,2	13,8	13,6	13,6	13,7
Amministrazioni pubbliche	711.618	721.002	732.853	750.676	1,3	1,6	2,4	46,8	46,5	46,4	47,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Così ridefiniti gli aggregati di spese ed entrate, si può osservare che le Amministrazioni centrali e le Amministrazioni locali avrebbero registrato nel triennio 2010-2012 una riduzione di spesa primaria, rispettivamente, di quasi l'11 per cento e del 5,6 per cento; mentre gli enti di previdenza avrebbero segnato un aumento cumulato di quasi il 7 per cento.

E' interessante rilevare, in particolare, come la forte compressione dei trasferimenti da Amministrazioni centrali (di fatto, dallo Stato) alle Amministrazioni locali, che nel triennio in esame ha quasi raggiunto i 30 miliardi, si è riflessa nell'accelerazione che le stesse Amministrazioni hanno impresso a forme di prelievo direttamente gestite e controllate. Le entrate al netto dei trasferimenti risultano, infatti aumentate nel 2012 di quasi il 15 per cento (circa 20 miliardi in valore assoluto) rispetto al 2009 (tavola 7).

Tavola 7

I TRASFERIMENTI TRA I SETTORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	milioni				variazioni %		
	2009	2010	2011	2012	10/09	11/10	12/11
spese correnti							
enti centrali	194.810	200.401	192.526	191.966	2,9	-3,9	-0,3
enti locali	990	1.013	865	2.360	2,3	-14,6	172,8
enti di previdenza	6.602	5.317	5.065	5.348	-19,5	-4,7	5,6
conto capitale							
enti centrali	12.300	9.746	8.932	9.266	-20,8	-8,4	3,7
enti locali	6.060	2.744	1	200	-54,7	-100,0	19900,0
enti di previdenza							
totale trasferimenti a enti pubblici							
enti centrali	207.110	210.147	201.458	201.232	1,5	-4,1	-0,1
enti locali	7.050	3.757	866	2.560	-46,7	-76,9	195,6
enti di previdenza	6.602	5.317	5.065	5.348	-19,5	-4,7	5,6
entrate correnti							
enti centrali	7.590	6.327	5.927	7.708	-16,6	-6,3	30,0
enti locali	112.219	102.819	93.906	86.276	-8,4	-8,7	-8,1
enti di previdenza	82.593	97.585	98.623	105.690	18,2	1,1	7,2
conto capitale							
enti centrali	6.060	2.744	1	200	-54,7	-100,0	19900,0
enti locali	12.300	9.746	8.932	9.266	-20,8	-8,4	3,7
enti di previdenza							
totale trasferimenti da enti pubblici							
enti centrali	13.650	9.071	5.928	7.908	-33,5	-34,6	33,4
enti locali	124.519	112.565	102.838	95.542	-9,6	-8,6	-7,1
enti di previdenza	82.593	97.585	98.623	105.690	18,2	1,1	7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tale forzato ricorso ad aggravii di imposte a livello locale, oltre a ribaltare il principio ispiratore originario del federalismo fiscale – vale a dire l'invarianza della pressione fiscale complessiva sul cittadino nelle diverse composizioni possibili tra livelli di imposizione centrale e territoriali –, non ha scongiurato neppure il ricorso da parte di questi ultimi ai fortirisparmi di spesa richiesti dagli impegni di bilancio coerenti con i vincoli europei.

Il quadro di finanza pubblica ricostruito al netto dei trasferimenti intersettoriali comporta anche una ricollocazione dei saldi rilevanti, che naturalmente si traduce in un alleggerimento a favore delle Amministrazioni centrali (tavola 5).

Secondo tale ridefinizione, infatti, l'indebitamento netto del 2012 (pari al 3 per cento del Pil) sarebbe il risultato di un forte avanzo di Stato ed altre Amministrazioni centrali (quasi il 9 per cento del Pil) e, invece, di significativi disavanzi di Amministrazioni locali (poco meno del 6 per cento del Pil) e degli Enti di previdenza (6,2 per cento del Pil).

RENDICONTO GENERALE DELLO STATO E CONTABILITÀ NAZIONALE

8.

L'andamento della finanza pubblica nel 2012 è stato analizzato, nei precedenti paragrafi, sulla base dei bilanci delle Amministrazioni rielaborati dall'Istituto nazionale di statistica secondo le definizioni e gli aggregati utilizzati nella contabilità nazionale. Come è noto, le verifiche circa il rispetto di vincoli ed obiettivi concordati a livello europeo hanno rafforzato l'esigenza di disporre di conti pubblici che consentano i confronti tra i paesi dell'area e, quindi, elaborati secondo le regole standardizzate del Sistema Europeo dei conti (SEC). Ciò impone che siano seguiti criteri ben definiti tanto con riguardo al perimetro dei soggetti istituzionali che compongono il settore "Amministrazioni pubbliche", quanto con riguardo alle metodologie di costruzione dei conti.

Il rendiconto generale dello Stato non si sottrae a tale rigida condizione. E, pertanto, ai fini della sua integrazione nel quadro di finanza pubblica, è necessario sottoporre le risultanze oggetto di parificazione a complessi trattamenti, che ne consentano la rappresentazione nella forma del Conto economico dello Stato, messo a punto dall'ISTAT.

Le operazioni necessarie a tal fine hanno lo scopo di trasformare i dati di contabilità pubblica (impegni, pagamenti, accertamenti e incassi) nei corrispondenti aggregati espressi nelle definizioni della competenza economica.

I criteri seguiti per questa operazione di raccordo a consuntivo replicano, sul piano metodologico, le elaborazioni condotte in sede di disegno di legge di stabilità, in ottemperanza alle disposizioni della legge n. 196/2009, secondo la quale, in occasione della presentazione di detto disegno di legge e "ai fini di aumentare la leggibilità dei documenti di bilancio e programmazione e, per questa via, la trasparenza del bilancio dello Stato", sia diffusa una Nota tecnico-illustrativa nella quale si forniscono i prospetti di collegamento tra il disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato e il conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in particolare, dello Stato).

Ciò rende più evidente l'impatto che il bilancio dello Stato comporta in termini di indebitamento netto, con riferimento sia al saldo complessivo sia agli effetti derivanti dall'allocatione delle risorse.

Il raccordo avviene a due stadi:

- in primo luogo, si espongono criteri e dimensioni della "transcodifica" delle categorie economiche di bilancio utile a riclassificare le singole voci nei termini richiesti dal SEC'95, ma con il vincolo del rispetto dei saldi di competenza e di cassa derivanti dal Rendiconto (tavola 8);
- in secondo luogo, sono quantificate – sia pure in modo aggregato ma, comunque, per singole categorie economiche – le correzioni che le regole di contabilità nazionale impongono per tradurre le poste di bilancio in grandezze espresse secondo la competenza economica, pervenendo infine alla costruzione del Conto dello Stato di contabilità nazionale (tavola 9).

Tavola 8

TRANSCODIFICA DELLE CATEGORIE ECONOMICHE DI BILANCIO NELLE CLASSIFICAZIONI SEC'95.
ANNO 2012

(milioni di euro)

Categoria economica del Bilancio dello Stato				Classificazione economica SEC'95		
		Rendiconto				
		Competenza	Cassa			
				Competenza	Cassa	
ENTRATE	TRIBUTARIE	463.769	426.006	TRIBUTARIE	391.887	353.726
CAT I	Imposte sul patrimonio e sul reddito	248.635	231.597	Imposte dirette	222.637	205.455
CAT. II	Imposte indirette			Imposte indirette	169.250	148.271
+III+IV+V	Imposte indirette totali	215.133	194.409			
	EXTRATRIBUTARIE	74.076	37.776	EXTRATRIBUTARIE	77.601	41.354
CAT VI	Proventi speciali	687	672	Vendita beni e servizi	14.958	14.960
CAT VII	Proventi di servizi pubblici minori	18.366	10.531			
CAT VIII	Proventi dei beni dello Stato	346	324	Redditi da capitale	7.081	4.706
CAT IX	Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione	1.983	1.983			
CAT X	Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	5.429	3.076			
				Trasferimenti correnti da AA.PP.	9.590	9.578
CAT XI	Recuperi rimborsi e contributi	45.058	19.035	Trasferimenti correnti diversi	45.973	12.109
CAT XII	Partite che si compensano nella spesa	2.207	2.154	Poste correttive e compensative	0	0
Totale entrate correnti		537.844	463.782	Totale entrate correnti	469.488	395.080
CAT XIII	Vendita di beni ed affrancazione di canoni	6.179	6.179	Altri trasferimenti in conto capitale	7.329	7.329
CAT XIV	Ammortamento di beni patrimoniali	299	299	Ammortamento	299	299
Totale entrate in conto capitale		6.477	6.478	Imposte in conto capitale	468	468
				Totale entrate in conto capitale	8.095	8.096
TOTALE ENTRATE al netto di rimborsi di anticipazioni e crediti		544.322	470.259	TOTALE ENTRATE al netto di rimborsi di anticipazioni e crediti	477.583	403.175
CAT XV	Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.469	1.419	Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.469	1.419
TITOLO IV	Accensione prestiti	239.784	239.784	Accensione prestiti	239.784	239.784
TOTALE ENTRATE USCITE		785.575	711.462	TOTALE ENTRATE	718.836	644.378
TITOLO I SPESE CORRENTI				TITOLO I SPESE CORRENTI		
CAT I	Redditi da lavoro dipendente	87.674	87.285	Redditi da lavoro dipendente	87.674	87.285
CAT II	Consumi intermedi	10.527	10.704	Consumi intermedi	13.207	13.384
CAT III	Imposte pagate sulla produzione	4.678	4.702	Imposte indirette	11.892	11.916
CAT IV	Trasferimenti correnti a AA.PP.	232.964	226.502	Trasferimenti correnti a AA.PP.	208.062	201.700
CAT V	Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni sociali private	4.133	4.211			
5.1	Prestazioni sociali in denaro	1.127	1.079	Prestazioni sociali	974	926
5.2	Trasferimenti sociali in natura	369	355	Acquisti di beni e servizi da produttori market assimil. prestazioni sociali in natura	536	522
5.3	Altri trasferimenti correnti a famiglie	2.638	2.777	Trasferimenti diversi a famiglie, imprese e ISP	2.884	3.023
CAT VI	Trasferimenti correnti ad imprese	5.662	5.781	Contributi alla produzione	5.594	5.713
CAT VII	Trasferimenti correnti ad estero	1.629	1.650	Aiuti internazionali	1.629	1.650
CAT VIII	Risorse proprie Unione Europea	16.492	16.492	Trasferimenti correnti a UE Quarta Risorsa	12.121	12.174
CAT IX	Interessi passivi e redditi da capitale	81.385	81.557	Interessi	81.385	81.557
CAT X	Poste correttive e compensative	42.662	43.060	Poste correttive e compensative	0	0
CAT XI	Ammortamenti	299	299	Ammortamento	299	299
CAT XII	Altre uscite correnti	1.245	641	Altre uscite correnti	604	0
Totale uscite correnti		489.351	482.885	Totale uscite correnti	426.861	420.150
TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE				TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE		
CAT XXI	Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.034	5.916	Investimenti fissi lordi	2.985	3.867
CAT XXII	Contributi agli investimenti a AA. PP.	16.320	19.262	Contributi agli investimenti a AA. PP.	14.311	17.154
CAT XXIII, XXIV, XXV	Contributi agli investimenti ad imprese, famiglie ed estero	10.078	9.446	Contributi a imprese, famiglie ed estero	11.325	10.693
CAT XXVI	Altri trasferimenti in conto capitale	6.266	5.554	Altri trasferimenti in conto capitale	4.827	4.115
Totale uscite in conto capitale		37.698	40.177	Totale uscite in conto capitale	33.449	35.828
TOTALE USCITE netto rimborso passività e partite finanziarie		527.049	523.062	TOTALE USCITE netto rimborso passività e partite finanziarie	460.310	455.977
Indebitamento netto		17.273	- 52.802	Indebitamento netto	17.273	- 52.802
CAT XXXI	Acquisizione di attività finanziarie	7.955	7.381	Acquisizione di attività finanziarie	7.955	7.381
Saldo netto da finanziare		10.787	- 58.764	Saldo netto da finanziare	10.787	- 58.764
TITOLO III	Rimborso passività finanziarie	214.334	213.934	Rimborso passività finanziarie	214.334	213.934
TOTALE USCITE		749.337	744.376	TOTALE USCITE	682.599	677.292
Saldo complessivo di bilancio		36.237	- 32.914	Saldo complessivo di bilancio	36.237	- 32.914

Fonte: elaborazioni RGS su dati di Rendiconto

Tavola 9

RACCORDO TRA RENDICONTO DELLO STATO E COMPARTO STATO DI CONTABILITÀ NAZIONALE
ANNO 2012

(milioni di euro)

Classificazione SEC'95	Competenza	Cassa	Ag. Fiscali, PCM, CdS, TAR, Org. Costituzionali	Raccordo per il passaggio al conto economico di CN	Stima Comparto Stato (CN)
ENTRATE					
Imposte dirette	222.637	205.455	- -	4.836	200.619
Imposte indirette	169.250	148.271	-	13.032	161.303
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	9.590	9.578	- -	2.549	7.029
Trasferimenti correnti diversi	45.973	12.109	- -	1.753	10.356
Aiuti internazionali	-	-	-	196	196
Redditi da capitale	7.081	4.706	- -	1.248	3.458
Contributi sociali	-	-	370	1.704	2.074
Totale entrate correnti	454.530	380.120	370	4.545	385.035
Imposte in conto capitale	468	468	-	862	1.330
Ammortamento	299	299	-	5.080	5.379
Altri trasferimenti in conto capitale	7.329	7.329	- -	4.956	2.373
Totale entrate in conto capitale	8.095	8.096	-	986	9.082
TOTALE ENTRATE	462.625	388.215	370	5.532	394.117
USCITE					
Redditi da lavoro dipendente	87.674	87.285	2.855 -	574	89.566
Consumi intermedi	13.207	13.384	2.083	2.663	18.130
Imposte Indirette	11.892	11.916	200	94	12.211
Vendita beni e servizi (-)	- 14.958	- 14.960		4.407 -	10.553
Trasferimenti correnti ad enti pubblici	208.062	201.700	- 5.556 -	1.543	194.601
Prestazioni sociali	974	926	370	2.304	3.600
Acquisti di beni e servizi da produttori market assimil prestazioni sociali in natura	536	522		105	627
Trasferimenti diversi a famiglie ed imprese ed istituzioni sociali private	2.884	3.023	306 -	680	2.649
Contributi alla produzione	5.594	5.713	214 -	962	4.965
Aiuti internazionali	1.629	1.650	2 -	30	1.622
Trasferimenti correnti a UE Quarta Risorsa	12.121	12.174	-	62	12.112
Interessi	81.385	81.557		1.279	82.836
Ammortamento	299	299		5.080	5.379
Premi di assicurazione	604	0	-	31	31
Totale uscite correnti	411.904	405.189	475	12.112	417.776
Investimenti fissi lordi	2.985	3.867	699	604	5.170
Contributi agli investimenti ad enti pubblici	14.311	17.154	1.181 -	5.541	12.794
Contributi a imprese, famiglie ed estero	11.325	10.693	14 -	226	10.481
Altri trasferimenti in conto capitale	4.827	4.115	- 1.878 -	1.729	508
Totale uscite in conto capitale	33.449	35.828	16 -	6.891	28.953
TOTALE USCITE	445.352	441.017	491	5.221	446.729
INDEBITAMENTO NETTO	17.273	- 52.802	- 121	311	- 52.612

Fonte: elaborazioni RGS su dati di Rendiconto e dati ISTAT

I marginali scostamenti che si rilevano nel saldo e in alcuni aggregati di spesa e di entrata rispetto ai dati del Conto dello Stato esposto nella tavola 10 sono da riferire al fatto che le risultanze del Rendiconto dello Stato, oggetto della parificazione, non coincidono del tutto con il consuntivo provvisorio utilizzato nella scorsa primavera dall'ISTAT ai fini della costruzione dei Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche.

9.

L'analisi del conto dello Stato, secondo la definizione di contabilità nazionale, è di seguito proposta con riguardo sia ai risultati effettivi del 2012 che al confronto con le previsioni-obiettivo predisposte in occasione del Documento di economia e finanza dell'aprile 2012.

Tavola 10

CONTO DELLO STATO 2009-2012

	milioni di euro				variazioni %		
	2009	2010	2011	2012	2010/2009	2011/2010	2012/2011
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	92.125	92.445	91.520	89.566	0,3	-1,0	-2,1
Consumi intermedi	22.048	20.697	21.011	18.130	-6,1	1,5	-13,7
Prestazioni sociali in denaro	5.405	3.352	3.682	3.600	-38,0	9,8	-2,2
Trasferimenti ad enti pubblici	199.658	203.819	197.571	194.601	2,1	-3,1	-1,5
Altre uscite correnti	32.384	32.203	30.568	29.043	-0,6	-5,1	-5,0
Spese correnti al netto interessi	351.620	352.516	344.352	334.940	0,3	-2,3	-2,7
Interessi passivi	67.113	67.689	74.519	82.836	0,9	10,1	11,2
Totale spese correnti	418.733	420.205	418.871	417.776	0,4	-0,3	-0,3
Investimenti fissi lordi	6.439	5.125	5.101	5.170	-20,4	-0,5	1,4
Contributi agli investimenti	29.031	22.700	22.490	23.275	-21,8	-0,9	3,5
Altre uscite in conto capitale	3.462	789	-2.579	508	-77,2	-426,9	-119,7
Totale spese in conto capitale	38.932	28.614	25.012	28.953	-26,5	-12,6	15,8
Totale spese al netto interessi	390.552	381.130	369.364	363.893	-2,4	-3,1	-1,5
Totale spese finali	457.665	448.819	443.883	446.729	-1,9	-1,1	0,6
ENTRATE							
Imposte indirette	143.048	152.742	153.547	161.303	6,8	0,5	5,1
Imposte dirette	192.321	194.816	193.445	200.619	1,3	-0,7	3,7
Contributi sociali effettivi	52	53	38	37	1,9	-28,3	-2,6
Contributi sociali figurativi	2.048	1.917	2.078	2.037	-6,4	8,4	-2,0
Trasferimenti da enti pubblici	7.034	5.629	5.198	7.029	-20,0	-7,7	35,2
Altre entrate correnti	20.701	21.602	20.542	19.389	4,4	-4,9	-5,6
Totale entrate correnti	365.204	376.759	374.848	390.414	3,2	-0,5	4,2
Imposte in conto capitale	12.224	3.462	6.938	1.330	-71,7	100,4	-80,8
Altre entrate in c/capitale	7.133	4.080	1.560	2.373	-42,8	-61,8	52,1
Totale entrate in conto capitale	19.357	7.542	8.498	3.703	-61,0	12,7	-56,4
Totale entrate complessive	384.561	384.301	383.346	394.117	-0,1	-0,2	2,8
SALDI							
					% di Pil		
Saldo corrente	-53.529	-43.446	-44.023	-27.362	-3,5	-2,8	-2,8
Indebitamento netto	-73.104	-64.518	-60.537	-52.612	-4,8	-4,2	-3,8
Saldo primario	-5.991	3.171	13.982	30.224	-0,4	0,2	0,9
<i>Pil</i>	1.519.695	1.551.886	1.578.497	1.565.916			

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il confronto è limitato alla spesa, il versante più tipicamente esposto a rilevanti difformità nel passaggio dalle risultanze del Rendiconto finanziario alla rappresentazione per competenza economica.

Esaminando l'andamento delle principali categorie della spesa statale è agevole constatare come, per alcune di esse, gli scostamenti rispetto ai dati del rendiconto siano quantitativamente e qualitativamente significativi. Differenze che sono da attribuire tanto a diversi criteri di classificazione di singole poste, quanto a correzioni effettuate al fine di approssimare al meglio la contabilizzazione per competenza economica.

Nel confronto con il conto delle Amministrazioni pubbliche (tavola 11), il consuntivo del 2012 rafforza la valutazione, già espressa negli anni scorsi, circa il contributo di grande rilievo offerto dalla spesa statale al riequilibrio dei conti pubblici.

Tavola 11

LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DELLO STATO 1995-2012

Anni	Amministrazioni pubbliche		Stato		Amministrazioni pubbliche		Stato		Pil nominale
	Totale uscite	Totale uscite netto interessi	Totale uscite	Totale uscite netto interessi	Totale uscite	Totale uscite al netto interessi	Totale uscite	Totale uscite netto interessi	
	Variazioni %				Inc. % di Pil				Variazioni %
1995	5,8	4,7	6,7	5,0	52,7	41,2	37,8	26,5	7,9
1996	5,7	5,8	-1,3	-4,1	52,6	41,1	35,2	24,0	6,0
1997	0,0	4,3	-3,1	3,0	50,3	41,1	32,7	23,7	4,5
1998	1,3	4,2	-8,3	-7,6	49,0	41,1	28,8	21,0	4,1
1999	1,4	4,4	-0,5	4,1	48,1	41,5	27,7	21,2	3,3
2000	1,5	1,4	-1,6	-2,4	46,2	39,9	25,8	19,6	5,7
1995-2000	2,0	4,0	-3,0	-1,4					4,7
2001	9,2	10,0	12,2	15,4	48,1	41,8	27,7	21,6	4,8
2002	2,2	3,9	0,8	3,3	47,4	41,9	26,9	21,5	3,7
2003	5,6	6,9	2,1	4,0	48,6	43,4	26,6	21,7	3,1
2004	3,0	3,8	2,6	4,1	48,0	43,3	26,2	21,6	4,2
2005	3,8	4,2	4,3	5,1	48,5	43,9	26,6	22,1	2,7
2006	5,3	5,5	6,6	7,3	49,2	44,5	27,3	22,9	3,9
2007	2,4	1,3	3,3	1,9	48,4	43,4	27,1	22,4	4,1
2008	3,5	3,4	0,7	-0,1	49,4	44,2	26,9	22,0	1,4
2009	3,0	4,9	8,5	13,0	52,5	47,8	30,1	25,7	-3,1
2000-2010	4,2	4,9	4,6	6,0					2,8
2010	-0,7	-0,8	-1,9	-2,4	51,2	46,5	28,9	24,6	2,1
2011	0,4	-0,6	-1,1	-3,1	50,5	45,5	28,1	23,4	1,7
2012	0,6	-0,5	0,6	-1,5	51,1	45,6	28,5	23,2	-0,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat

Nel triennio 2010-2012, la spesa statale al netto degli interessi risulta, infatti, aver registrato una diminuzione del 7 per cento, a fronte di una riduzione di poco meno del 2 per cento per lo stesso aggregato riferito al complesso delle amministrazioni pubbliche.

Se, poi, si guarda all'andamento della spesa dello Stato, al netto degli interessi sul debito ma anche dei trasferimenti agli altri enti della pubblica Amministrazione (voci di spesa condizionate dai meccanismi normativi di finanziamento, in particolare, dei servizi locali), la riduzione nel triennio raggiunge quasi il 12 per cento, con una composizione nella quale risalta la caduta delle spese in conto capitale (tavola 12).